

# CIVITA CASTELLANA

Domenica, 24 febbraio 2019



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27  
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152  
Fax: 0761 599213

e-mail  
info@diocesicivitaacastellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it  
palazz5@libero.it  
Grazie della collaborazione.



Monsignor Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia

## libro. Presentato a Civitonica l'omaggio a Giulio Pastore

DI GIOVANNI ANTONIO FOIS

All'interno della rassegna culturale "Civitonica 2019", si è svolta venerdì 15 febbraio presso la biblioteca comunale "E. Minto" di Civita Castellana la presentazione del libro "Giulio Pastore e il Nuovo Osservatore" di Francesco Marcorelli (Emia edizioni, prefazione di Franco Marini). Sono intervenuti, oltre all'autore e all'assessore alla cultura Vanessa Losurdo, che ha organizzato l'iniziativa e portato i saluti dell'amministrazione comunale, Italo Arcuri, giornalista ed editore, Lucio Alessio D'Ubaldo, già senatore e segretario generale dell'Anici (Associazione nazionale comuni italiani) e monsignor Romano Rossi, vescovo di Civita Castellana.



Presentazione del libro

«non come vescovo, ma come bambino toscano figlio di sindacalisti cattolici che ha vissuto quegli anni e una parte del dramma della vita di Giulio Pastore (che oggi non va di moda rievocare): la frattura dell'unità sindacale. Vivere vuol dire impegnarsi e rischiare ed in questo Pastore ne è stato testimone autentico, ha dato ai cattolici la ferezza di rappresentare nelle fabbriche un'ideale di giustizia e di libertà, di coniugare insieme diritti e doveri». «Ho vissuto in casa i frutti della Cisl di Pastore - ha continuato il vescovo Rossi - e sento ancora nel naso l'odore della moquette consumata quando andavo ad aspettare mio padre la sera che usciva dal lavoro in fabbrica a Monteverchi dove era in commissione interna ultraminoritaria e ricordo con emozione personaggi come Achille Grandi, Giuseppe Fanin, Giulio Pastore».

Ed ha sintetizzato così la figura del sindacalista: «Vivere vuol dire impegnarsi, questo l'esempio di Giulio Pastore».

La presentazione del libro è stata la prima tappa del 2019, cinquantunesimo anniversario della morte di Giulio Pastore, cui seguiranno altre iniziative nei prossimi mesi in giro per l'Italia, in particolare a Roma presso l'Università Lumsa e la Link Campus University, a Firenze presso il Centro Studi Cisl, poi ancora a Reggio Calabria, Sassari, Brescia, Palermo, per poi concludersi ad ottobre presso la Camera dei Deputati.

## Terminati venerdì presso la casa Santa Teresa di Caprarola gli esercizi spirituali per il clero

# Qualche giorno dedicato a Dio

DI GIANCARLO PALAZZI

Dal lunedì a venerdì scorso presso la casa Santa Teresa di Caprarola, si sono svolti gli esercizi spirituali per il clero, con le meditazioni tenute da monsignor Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia, sul tema: "La Parola di Dio nella vita del prete". Una chiara coscienza di essere «ministri della Parola», che scandisce il tempo dell'essere al servizio degli altri, ma per essere tali occorre essere ascoltatori della Parola, curvati dalla Parola, abitati dalla Parola (cf. Mc 4,20; Gv 5,38). La casa Santa Teresa a Caprarola è un luogo di spiritualità dove è possibile riposarsi nel silenzio, nello studio e nella preghiera, oltre che nella gioia della fraternità. La casa offre la possibilità di ospitare ritiri spirituali e convegni di studio e di preghiera per gruppi ecclesiali, che possono avvalersi di un grande salone per conferenze, di una sala da pranzo, di una cappella, di altre sale ed ampi spazi di giardino per passeggiare e meditare.

Il vescovo monsignor Romano Rossi avverte l'esigenza di un forte investimento spirituale per i preti, un dono e una grazia per la crescita spirituale e umana, appuntamento questo, in cui il clero diocesano si rende partecipe e presente nel segno dell'unità ecclesiale. Gli esercizi spirituali, momento forte dell'anno, una settimana per staccare la spina, tempo di grazia e una forte esperienza di Dio, in un clima di silenzio e di ascolto della Parola di Dio, con la mediazione di una guida spirituale, per cercare Dio e

Le meditazioni spirituali sono state tenute da monsignor Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia: «La Parola del Signore nella vita del prete»

ritrovare sé stessi nella pace, per guardarsi un po' più a fondo e tentando di dare il vero significato ai propri gesti, alle proprie relazioni, alla propria vita di fede. Il ritiro "in disparte" è una forte prova di deserto, un momento in cui dare la possibilità a Dio di incontrarci, finalmente. Qualche giorno dedicato a Dio. È un tempo per fermarsi e stare con Gesù, un invito a metterci alla sua scuola, per intuire qualcosa di più del suo cuore e penetrare più a fondo le verità di fede, e rispondere con il nostro impegno, nella bellezza del servizio gratuito e consumati nell'unità. Non dobbiamo mai dimenticare che il ritiro spirituale significa avere un incontro con una persona: Gesù Cristo, non significa mettere in pratica solo liturgie religiose. «Gli uomini e le donne di oggi hanno bisogno di incontrare Dio, di conoscerlo "non per sentito dire". Un buon corso di esercizi spirituali contribuisce a rinnovare in chi vi partecipa l'adesione incondizionata a Cristo, e aiuta a capire che la preghiera è il mezzo insostituibile di unione a Lui crocifisso» (papa Francesco).

Durante l'anno pastorale, questi incontri sono momenti di comunione e serenità, di forte significato per tutta la diocesi, spazi ritagliati all'attività, spesso frenetica, per i meccanismi che s'innescano, nella vita ordinaria di una parrocchia.

In Luca 24 ("I due di Emmaus") troviamo una splendida pagina di catechismo che ci fa capire in che modo si annuncia la Parola di Dio, la Parola della speranza, della consolazione, della riconciliazione. Nel cammino della nostra vita, può capitarci più di una volta di trovarci nella stessa situazione dei discepoli di Emmaus, perché camminiamo tristi, smarriti e in fuga dalla realtà, ma con un profondo desiderio di verità nel cuore. Una verità che spesso dimentichiamo. Ecco perché abbiamo bisogno di fermarci, fare spazio a Gesù e prepararci ad ascoltarlo con la mente e soprattutto con il cuore. Gesù parla di una "gioia piena" già possibile da vivere ora. Essa è possibile a una condizione: rimanere nell'amore di Cristo per fare della propria vita un dono. Un ritiro spirituale è esattamente questo: un'opportunità favorevole, una pausa di cui abbiamo bisogno per incontrare Dio in modo ancora più profondo e diretto. Solo Gesù Cristo può conquistare un cuore per il bene. Quando la vita spirituale si rinnova, viene nutrita interiormente e vivificata dalla grazia, fa sì che i sacerdoti diventino testimoni credibili del Signore Gesù nelle loro comunità.

### La formazione come opportunità

Nel Direttorio per il ministero e la vita del presbitero si legge che «la formazione permanente è esigenza che nasce e si sviluppa a partire dalla ricezione del sacramento dell'Ordine, con il quale il sacerdote viene non solo "consacrato" dal padre, "inviato" dal figlio, ma anche "animato" dallo Spirito Santo. Essa, quindi, scaturisce da una grazia che spinge una forza soprannaturale, destinata ad assimilare progressivamente, e in termini sempre più ampi e profondi, tutta la vita e l'azione del presbitero nella fedeltà al dono ricevuto (cfr. 2 Tim 1,6). Si tratta di una necessità intrinseca allo stesso dono di Dio che va continuamente "vivificata" perché il presbitero possa rispondere adeguatamente alla sua vocazione. Egli, infatti, in quanto uomo storicamente situato, ha bisogno di perfezionarsi in tutti gli aspetti della sua esistenza umana e spirituale per poter giungere a quella conformazione a Cristo che è il principio unificante di tutto». La formazione del clero rappresenta, quindi, una occasione unica per vivere, giorni intensi di riflessione in autentica fraternità, forte esperienza di ascolto della Parola e di preghiera così come è stato per l'esperienza diocesana a Caprarola.

### La voce di un padre apostolico

«Questo è un mondo senza misura e senza gloria, perché si è perso il dono e l'uso della contemplazione. Civiltà del frastuono. Tempo senza preghiera. Senza silenzio e quindi senza ascolto. È il diluvio delle nostre parole soffoca l'appassionato suono della sua Parola», scriveva David Maria Turollo. «Pastores dabo vobis», invece, si legge: «il sacerdote deve essere il primo "credente" alla Parola, nella piena consapevolezza che le parole del suo ministero non sono "sue", ma di Colui che lo ha mandato. Di questa Parola egli non è padrone: è servo. Di questa Parola egli non è unico possessore: è debitore nei riguardi del popolo di Dio. Proprio perché evangelizzato e perché possa evangelizzare, il sacerdote, come la Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato» (Pdv 26).

È al numero 47 lo stesso documento recita: «Elemento essenziale della formazione al ministero presbiterale è la lettura meditata e orante della Parola di Dio (lectio divina), è l'ascolto umile e pieno di amore di Colui che parla». Su queste basi si fonda il momento di silenzio e raccoglimento vissuto a livello diocesano dai sacerdoti.

## Una docente senza tempo

DI STEFANO STEFANINI

Studenti, ex alunni, i colleghi docenti, con don Mauro Pace hanno rivoltato l'11 febbraio scorso nella Concattedrale il saluto a Maria Silvia Rita, per decenni docente di Letteratura italiana e latina presso il Liceo Scientifico don Delfo Giacomini di Orte, ma soprattutto grande divulgatrice presso i ragazzi di valori legati alla storia e alla letteratura, materie e interessi al centro della sua esistenza di donna e di studiosa. Commosse le parole della dirigente scolastica Fiorella Crocoli: «Il mondo della scuola e della cultura di Orte perde una valente insegnante, punto di riferimento per tutti noi, colleghi, studenti e famiglie. Sempre pronta a rinnovarsi per essere adeguata alle sfide formative dei ragazzi, della scuola e della società, con la solida preparazione e il suo speso-



La concattedrale

to è stata una figura storica del liceo scientifico di Orte insieme a don Delfo Giacomini. I tanti hanno potuto apprezzare le doti umane e culturali della docente Rita, il suo continuo incoraggiamento ai

ragazzi e alla comunità di approfondire i radici storico letterarie. Ha fatto amare a generazioni di ragazzi le scienze umane, attraverso l'apprendimento dei metodi, del sacrificio e dell'approfondimento per raggiungere i migliori risultati nella vita personale e professionale dei ragazzi e dei docenti. È stata una donna. La scomparsa di Maria Silvia Rita sollecita le tante generazioni di studenti che hanno amato con lei la letteratura italiana e latina e la storia. La ricordiamo con la poesia "Risveglio nell'equinozio autunnale".

L'espressione poetica squarcia le nebbie dei deserti urbani e interiori. Un inno alle stagioni della vita con la capacità di rigenerarsi e di sognare: un testamento letterario e umano di rara profondità.

Nell'età giovanile, riflette Maria Silvia Rita, finché le arcane leggi della biologia concedono, a livello istintuale, la forza e la volontà di rinascere, di rigenerarsi, l'incenerire della stagione autunnale non è motivo di tristezza, di noia, non produce senso di torpore, di estenuazione esistenziale, bensì accresce piacevolmente la capacità di sognare, essendoci avvertita come "grande gestazione", come "paligenesi universale". Si susseguono le stagioni, si rinnovano le generazioni, ma le leggi dell'amore, che si protende oltre la morte, rimangono immutate. Più lontane delle precarie esistenze umane, paiono essere le strutture marmoree dell'antico quartiere, a cui l'autrice si rivolge nella parte conclusiva della lirica, equivocando volutamente sul significato dell'"essere vivi" e del "sentirsi vivi". Ma è chiaro il messaggio: si è vivi finché si è animati dall'amore, finché si crede nell'amore, che va ad identificarsi, in fondo, con ogni possibile proiezione futura, con la potenza rigeneratrice dell'esistenza stessa.

Si crede nell'amore, nelle sue molteplici manifestazioni, finché lo si riceve con fiducia.

## L'educazione all'amore e alla castità

Secondo incontro del corso «Maschio e femmina li creò» con Paolo Benanti

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Dopo aver rilevato come nella seconda metà del XX secolo c'è stata quasi una sorta di assimilazione tra la sessualità umana e quella animale, Paolo Benanti, relatore del secondo incontro del corso "Maschio e femmina li creò", ha esordito ribadendo,

invece, tutta la singolarità della sessualità umana. In effetti tra le 50mila specie di mammiferi, l'uomo è l'unico a stabilire una relazione stabile e duratura: la madre rimane sempre madre anche dopo lo svezzamento e il ruolo del padre ha un ruolo determinante durante tutta la vita. Laddove il comportamento degli altri mammiferi è dettato e limitato dall'istinto, la sessualità umana è più plastica e abbraccia molte dimensioni. La prima è quella biologica: fin dall'inizio l'uomo è un essere sessuato e lo rimarrà per tutta la vita.

Ma poi c'è la mente che si esprime in modo diverso nel maschio e nella femmina. Addirittura la spiritualità, cioè il rapporto con il cosmo, si esprime in modi diversi: oltre a questa dimensione di altezza, si registra nella sessualità umana una profondità tale che essa può esprimere il vertice dell'amore o, al contrario, dell'odio. La dimensione di lunghezza si esplica nella diversa espressione nelle varie fasi della vita. Ancora la sessualità è eccentrica nella misura che spinge l'individuo fuori da sé stesso; è culturale,

cioè si esprime in modi che si apprendono dalla cultura in cui si vive. È, infine, misterica perché capace di parlare di Dio: si pensi al matrimonio come richiamo alla Trinità o al mistero di Cristo e della Chiesa. E non va dimenticato che la sessualità è un linguaggio, può essere ambiguo per cui lo stesso gesto può esprimere amore o possesso. L'ultima parte della sua relazione, assai vivace, il relatore l'ha riservata alla castità (da non confondere con la continenza) come educazione all'amore, essenza profonda della



Paolo Benanti

sessualità. Ha concluso: «se un tempo la morale sessuale si interessava perché le persone non finissero all'inferno, oggi, grazie al Concilio e agli ultimi pontefici, è impegnata a parlare della sessualità come via alla santità, mezzo per realizzare la diversità nell'unità e l'unità nella diversità».

## Carbognano. Al Teatro Bianconi si ride con «La Storia d'Itaglia»

Un esilarante spettacolo sulla storia nazionale vista e rivista in chiave comica, tante risate ma anche tanti spunti di riflessione.

Si è appena spento l'eco dei successi della "Stagione Junior", che irrompe sulla scena un nuovo appuntamento del cartellone del Teatro Bianconi di Carbognano con uno spettacolo di assoluta attualità. Oggi pomeriggio alle 17.30 arriva niente poco di meno che "La storia d'Itaglia" di Alessandro Tirocchi. Se Romolo e Remo avessero avuto un terzo fratello? Se Giulio Cesare alle "Idi di marzo" non fosse andato al Senato ma avesse marciato verso? Se l'Unità d'Italia si fosse decisa per un capriccio di Anita? Uno spettacolo, divertente, che coinvolge il pubblico rendendolo protagonista della storia del nostro paese. Risate a crepapelle assicurate grazie ad un copione ritattissimo e battute a raffica ma anche tanti spunti di riflessione sui rapporti genitori/figli o genitori/scuola, sui problemi della nostra società, sull'Italia e le sue regioni. Informazioni su teatrobianconi.it.